

SUPPORTO OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELLE AREE INTERNE

**Individuazione e analisi di gruppi omogenei di territori e di
politiche per il territorio per una “meta lettura” della SNAI**

Roma, ottobre 2024

Sommario

Premessa.....	3
1. La “meta lettura” della Strategia attraverso l’analisi di gruppi omogenei di territorio e delle tipologie di politiche messe in atto.....	8
1.1 La <i>cluster analysis</i> applicata alle aree interne SNAI	8
1.2 La fotografia della programmazione nelle Aree Interne: un resoconto degli interventi nei quattro cluster	23
1.3 L’analisi comparativa vulnerabilità - interventi	34
2. Prime riflessioni sul contrasto al declino demografico e allo spopolamento delle Aree interne	38
3. Nota metodologica per la costruzione dei <i>cluster</i> nelle aree interne	40

PREMESSA

Il presente rapporto di ricerca presenta i risultati del percorso di lavoro avviato dalla Fondazione Censis per conto del Dipartimento delle Politiche di Coesione con l'obiettivo generale di realizzare uno screening dettagliato delle aree interne nel territorio italiano attraverso un'analisi approfondita basata sulla metodologia della *cluster analysis*.

Alla base del lavoro di ricerca vi è l'ampia ricostruzione dello stato dell'arte fornito dalla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) che ha permesso un'analisi trasversale dei diversi elementi che la compongono, e in particolare su:

- le opzioni strategiche di fondo, che mirano a contrastare il declino demografico e lo spopolamento attraverso il potenziamento dei servizi essenziali e la creazione di opportunità di sviluppo;
- i principali strumenti di pianificazione e i documenti programmatici prodotti negli ultimi anni, dalle prime sperimentazioni della SNAI nel periodo 2014-2020 fino all'ampliamento della strategia nella programmazione 2021-2027;
- i progetti e gli interventi in corso di realizzazione o in fase di progettazione nelle aree selezionate, un insieme di azioni con notevoli potenzialità di impatto sullo sviluppo locale;

L'analisi interpretativa di questi elementi ha consentito lo sviluppo di una "meta lettura" della strategia (fino a rintracciarne l'"anima") nell'ottica di identificare pattern comuni, potenzialità e criticità delle aree interne nazionali.

La SNAI rappresenta un'iniziativa di politica territoriale finalizzata ad affrontare le sfide demografiche, economiche e sociali che caratterizzano ampie porzioni del territorio italiano.

Le aree interne sono definite dall'Istat come "aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità),

ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e per effetto di secolari processi di antropizzazione”.

I criteri utilizzati da Istat per l'individuazione delle Aree Interne sono i seguenti:

- le Aree Interne sono rappresentate dai Comuni italiani più periferici, in termini di accesso ai servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità) e quindi maggiormente distanti rispetto ai centri di offerta di servizi. Per individuare quali ricadono nelle aree interne, per prima cosa vengono definiti i Comuni “polo”, cioè le realtà territoriali che offrono contemporaneamente (da soli o insieme ai confinanti):
 - un'offerta scolastica secondaria superiore completa, cioè almeno un liceo (classico o scientifico) e almeno uno fra istituto tecnico e istituto professionale;
 - almeno un ospedale in cui sia presente il servizio DEA di I o di II livello (Dipartimento di emergenza e accettazione: particolare classificazione di una struttura ospedaliera presente sul territorio che ne segnala la capacità di assicurare la piena risposta a bisogni complessi del cittadino paziente);
 - una stazione ferroviaria almeno di tipo *Silver* (stazioni/ fermate medio/piccole, con frequentazione consistente (generalmente maggiore di 2.500 frequentatori medi/giorno circa) e servizi per la lunga, media e breve percorrenza).

Sulla base di questi criteri, l'Istat ha così identificato:

- 241 Comuni classificati come Polo (182) o Polo intercomunale (59);
- 3.828 Comuni (48,4%) definiti Comuni di Cintura;
- 1.928 Comuni Intermedi (24,4%), che rappresentano il primo cluster di Aree Interne;
- 1.524 Comuni (19,3%), classificati come Periferici;
- 382 Comuni (4,8%) classificati come Ultraperiferici.

I primi tre cluster (Polo, Polo intercomunale e Cintura), rappresentano il gruppo delle Aree Centro del Paese, pari a poco più della metà dei Comuni italiani (4.069, pari al 51,5% del totale). Gli ultimi tre cluster (Intermedi,

Periferici e Ultraperiferici) rappresentano, invece, le Aree Interne del Paese pari a poco meno della metà dei Comuni italiani (3.834, pari al 48,5% del totale).

Nella programmazione 2021-2027, la SNAI, in continuità con la Programmazione 2014-2020 e in base a quanto indicato nell'Accordo di Partenariato per l'Italia, ha ampliato il proprio raggio d'azione, includendo 56 nuove aree interne e confermando 67 delle 72 aree individuate nel ciclo 2014-2020, per un totale di 124 aree che coinvolgono 1.904 comuni e una popolazione di quasi 4,6 milioni di abitanti. In questo perimetro rientra anche il progetto speciale Isole Minori che coinvolge 35 comuni, per una popolazione di oltre 200mila abitanti.

Il Dipartimento Politiche di Coesione, su iniziativa delle Regioni, ha individuato le nuove aree, privilegiando i comuni periferici e ultraperiferici e utilizzando nell'individuazione anche indicatori demografici, economici, sociali o ambientali che evidenzino maggiori criticità rispetto alle altre aree regionali (Criteri per la selezione delle nuove Aree Interne da sostenere nel ciclo 2021-2027, del Dipartimento per le politiche di coesione, gennaio 2022).

Alla Strategia, si stanno affiancando, inoltre, le iniziative che ricadono all'interno della Missione 5 del Pnrr (Interventi speciali di coesione territoriale) e che riguardano il potenziamento dei servizi di istruzione, salute e mobilità e la creazione di strutture sanitarie di prossimità territoriale.

Sono inoltre attivi, dal Piano complementare del Pnrr, programmi per il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade (manutenzione straordinaria delle strade delle aree interne), a cui si aggiungono le attività previste dal Fondo di sostegno ai comuni marginali (sostegno alle attività economiche, artigianali e commerciali dei comuni rientranti nelle aree interne).

Dalla visione complessiva degli strumenti predisposti a favore delle aree interne, se ne ricava una gerarchia di obiettivi che vede al primo posto il contrasto, nel medio periodo, del declino demografico che caratterizza queste aree cercando di mantenere opportunità di reddito e assicurando agli abitanti

una maggiore accessibilità ai servizi essenziali, con maggiore attenzione agli aspetti che riguardano il trasporto pubblico locale, l'istruzione, i servizi sociosanitari.

Il tema del declino demografico e dello spopolamento di queste aree si presenta come estremamente complesso e obbliga a una disamina degli strumenti utilizzati per conseguire tali obiettivi e, nello stesso tempo, una valutazione dei risultati in maniera tale da acquisire un livello elevato di apprendimento di attuazione e, in secondo luogo, in maniera tale da operare, attraverso un'opportuna confrontabilità, una progressiva estensione degli interventi, pur mantenendo le specificità che ogni area interna possiede.

La ricerca del Censis, nel ricostruire le dinamiche demografiche, economiche e sociali delle aree interne, nel raccogliere e analizzare i dati relativi ai servizi essenziali e alle opportunità di sviluppo, e nel valutare l'efficacia degli interventi in corso, consente, nei fatti, di disporre di tutti gli elementi necessari per affinare e orientare le politiche di coesione territoriale. Questo lavoro permette infatti di:

- Chiarire le grandi opzioni strategiche della SNAI, i risultati fin qui raggiunti, sia sul versante della pianificazione e programmazione, sia su quello dell'implementazione concreta degli interventi nei territori;
- Comunicare le opportunità legate allo sviluppo delle aree interne per le diverse componenti sociali ed economiche del paese, in termini di rivitalizzazione demografica, valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, e creazione di nuove forme di economia locale;

Ad integrazione dell'analisi dettagliata dei dati raccolti, si è avvertita l'esigenza di “fare sintesi” e di pervenire ad un quadro unitario in grado di mettere insieme una pluralità di situazioni e le differenti dinamiche che caratterizzano le aree interne italiane.

A tale scopo, il rapporto si apre con la presentazione dei risultati di una *cluster analysis*, tecnica di statistica multivariata che restituisce una scomposizione e successiva riagggregazione basata sull'individuazione di gruppi omogenei al loro interno e caratterizzati da variabili o caratteri prevalenti. Questa analisi

permette di identificare modelli comuni e specificità territoriali, fornendo una base empirica solida per l'ottimizzazione delle strategie d'intervento future.

Attraverso la *cluster analysis* dei 1.904 comuni inclusi nelle Aree Interne si è voluto dare una comprensione esegetica e interpretativa dell'attuazione della SNAI, superando una frammentazione insita delle singole iniziative locali per identificare tendenze più ampie e gruppi omogenei di territori mediante un set di 18 variabili “attive” e 20 “illustrative” su una base dati che comprende indicatori di natura economica, sociale, demografica.

In secondo luogo, si è proceduto a collegare i gruppi tipologici individuati alle politiche e agli interventi realizzati o programmati nell'ambito della SNAI, con l'obiettivo di valutare l'allineamento tra le caratteristiche dei territori e le politiche implementate, e fornire una base empirica per l'ottimizzazione delle future strategie di intervento.

Inoltre, la nota metodologica inclusa nel rapporto ha la funzione di dettagliare il processo di costruzione dei *cluster*, specificando le variabili utilizzate, le tecniche statistiche applicate e i criteri di interpretazione dei risultati.

Sulla base dei risultati della *cluster analysis*, lo studio offre delle prime riflessioni sul contrasto al declino demografico e allo spopolamento delle aree interne. Queste considerazioni si concentreranno sull'efficacia delle politiche attuali in relazione alle caratteristiche dei diversi gruppi di comuni. L'analisi punterà a identificare potenziali gap tra i bisogni dei territori e gli interventi implementati. Lo studio formulerà anche raccomandazioni per affinare e personalizzare le strategie future.

In conclusione, questo progetto si propone come uno strumento d'orientamento per tutti i soggetti coinvolti nell'implementazione della SNAI. Fornendo una base conoscitiva approfondita e strutturata, il rapporto mira a far emergere la sostanza della strategia, dando “anima” alla diversità e alla molteplicità degli interventi, sviluppando le possibili economie di scala e di apprendimento e superando, infine, il rischio di frammentazione di politiche e interventi eccessivamente schiacciati sulla preoccupazione di impegnare e spendere le risorse messe a disposizione dai programmi, dai piani, e dalle singole leggi.

1. LA “META LETTURA” DELLA STRATEGIA ATTRAVERSO L’ANALISI DI GRUPPI OMOGENEI DI TERRITORIO E DELLE TIPOLOGIE DI POLITICHE MESSE IN ATTO

1.1 LA CLUSTER ANALYSIS APPLICATA ALLE AREE INTERNE SNAI

Con il ricorso alla *cluster analysis* si è pervenuti ad una mappatura delle 124 aree interne attraverso l’aggregazione delle aree per gruppi tipologici omogenei.

Questa disamina metodologica non solo ha consentito di focalizzare – e di misurare – le aree intermedie, quelle periferiche e ultraperiferiche italiane, ma ha permesso di individuare le criticità e vulnerabilità specifiche e relazioni non manifeste, sulle quali è possibile agire con appropriate strategie.

Al fine di individuare i diversi raggruppamenti (i *cluster*), nell’insieme di variabili rilevate è stata posta particolare attenzione su:

- L’evoluzione della struttura demografica e la composizione della popolazione, attraverso indicatori come indici di dipendenza strutturale, indici di vecchiaia, tassi di natalità, variazioni della popolazione e incidenze degli stranieri;
- La dinamica economica, le opportunità lavorative e il livello di benessere economico, ricorrendo ad esempio a tassi di occupazione e disoccupazione, differenze nel reddito imponibile medio, o il numero di imprese attive per mille abitanti;
- Le infrastrutture, la disponibilità e la qualità dei servizi pubblici, mediante variabili riguardanti la copertura delle reti di telecomunicazione, infrastrutture logistiche, disponibilità di farmacie, o accessibilità ai servizi essenziali;
- La disponibilità e l’accesso all’istruzione e al welfare, prendendo a riferimento percentuale di laureati, utenti dei nidi, o accessi ai servizi educativi (sedi scolastiche per fasce d’età);
- La sanità e la qualità della vita e supporto alla popolazione, utilizzando numero di posti letto in degenza ordinaria e per acuti per mille abitanti;

- Il ruolo del turismo e del settore commerciale, attraverso indicatori quali il numero di imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, così come il numero di posti letto nelle strutture ricettive.

La mappa delle aree interne che risulta dalla *cluster analysis* è costruita, perciò, secondo una caratterizzazione dei gruppi derivante dai numeri contestuali sottostanti che assumono, rispetto al processo di trasformazione e cambiamento che sta interessando invece le aree centrali e i poli di attrazione del Paese.

Tale analisi restituisce una segmentazione delle aree in quattro gruppi tipologici distinti (fig. 1):

- 1° gruppo: *Benessere relativo al rischio*;
- 2° gruppo: *Stranieri come fattore efficace di compensazione*;
- 3° gruppo: *Spopolamento più veloce dell'adattamento infrastrutturale*;
- 4° gruppo: *Povertà dietro l'angolo*.

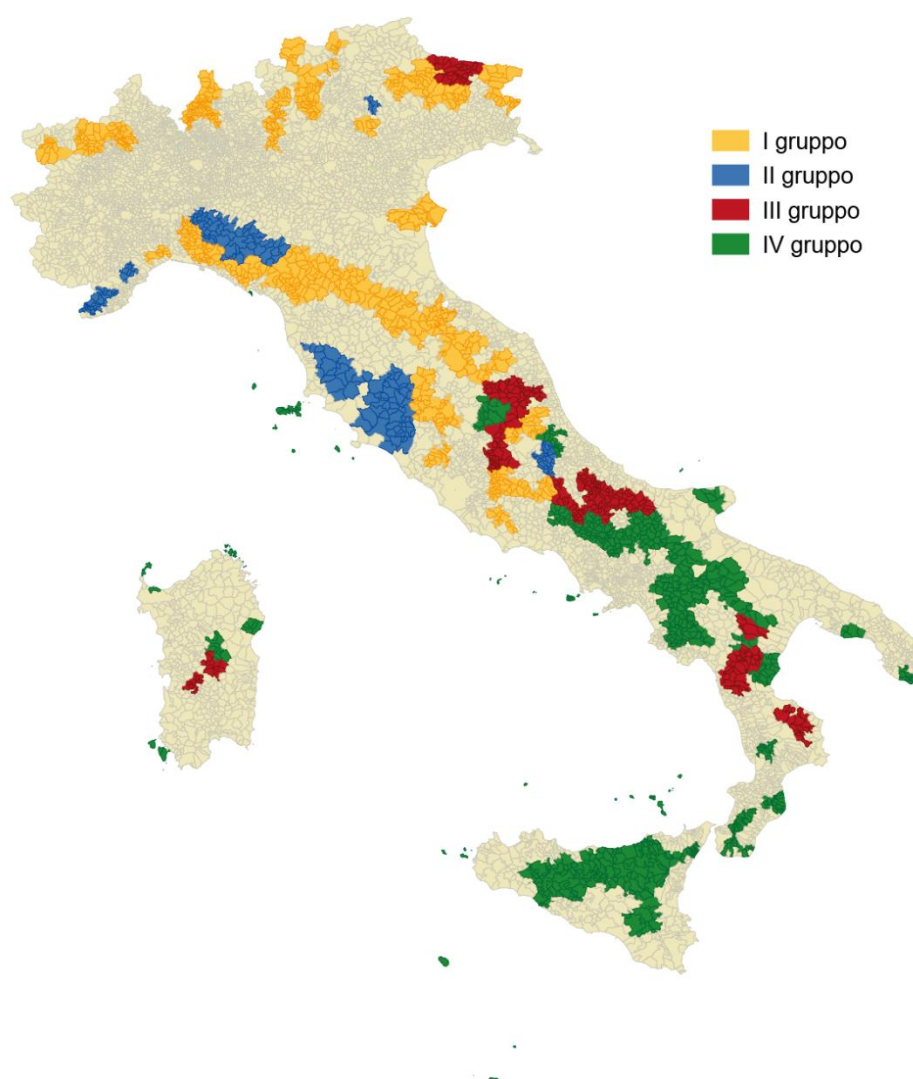
Per valutare le caratteristiche distintive di ciascun gruppo, tenendo conto sia della numerosità delle unità che della variabilità interna, è stato impiegato un indice statistico denominato "Test-Value". Questo indicatore consente di confrontare, per ogni variabile, la media del campione complessivo con quella specifica di ciascun gruppo, permettendo così di identificare le informazioni più rilevanti per ogni partizione e di verificarne l'omogeneità interna.

Il Test-Value quantifica l'importanza di una variabile all'interno di un gruppo e, contemporaneamente, misura la deviazione della media del gruppo rispetto alla media generale del campione. L'indice assume valori più elevati (con segno positivo quando la media del gruppo supera quella complessiva) quanto più la media del gruppo si discosta dalla media generale, indicando così che la variabile in questione caratterizza in modo significativo gli elementi che compongono il gruppo.

Per ciascun gruppo tipologico, le variabili sono state ordinate in base al valore decrescente del Test-Value. Le variabili che si collocano nelle prime posizioni dell'elenco sono quelle che presentano, tra i soggetti appartenenti al gruppo, valori medi notevolmente superiori al valore medio dell'intero campione di utenti della mobilità torinese. Sono proprio queste variabili,

posizionate in cima alla graduatoria, che consentono di definire gli elementi caratteristici di ciascun gruppo tipologico.

Fig. 1 – Rappresentazione cartografica dei quattro gruppi tipologici omogenei di territorio delle aree interne italiane, 2024



Fonte: Censis

Benessere relativo a rischio

Il primo gruppo – il *Benessere relativo a rischio* – rappresenta circa il 41% del totale delle aree interne: è costituito da 52 aree per 785 comuni complessivi.

È composto da quasi 2 milioni di abitanti – 1.922.982¹ per la precisione – ovvero il 42% circa della popolazione totale delle aree interne.

È formato principalmente da aree del Nord Italia (35 su 52) di cui:

- 20 nel Nord-Est, come la Val Passiria in Trentino Alto-Adige, l'Appennino Emiliano in Emilia-Romagna, o il Canal del Ferro – Val Canale in Friuli Venezia-Giulia;
- 15 nel Nord-Ovest, come le Terre del Giarolo in Piemonte, il Beigua SOL in Liguria, o la Bassa Valle in Valle d'Aosta;
- 14 al Centro, come l'Unione dei Comuni del Trasimeno in Umbria, i Monti Simbruini nel Lazio, o il Cosentino – Valtiberina in Toscana;
- 3 nel Mezzogiorno, tutte in Abruzzo: l'Alto Aterno – Gran Sasso, la Piana del Cavaliere – Alto Liri e la Valle del Giovenco – Valle Rovereto.

Il *cluster* si distingue per un tessuto economico più robusto rispetto agli altri tre, e ciò è evidenziato da un reddito disponibile medio pro capite maggiore della media (20.893 euro nel 2022 rispetto ai 18.640 euro di media), da un tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni che supera del 6% circa la media generale, attestandosi al 65,27%, e un tasso di disoccupazione inferiore alla media (tab. 1).

Malgrado gli indicatori economici possano sembrare più che positivi in relazione al quadro delineato nelle aree interne, il numero ridotto di imprese attive per mille abitanti, e quello delle imprese attive del commercio all'ingrosso e al dettaglio, nascondono uno stato di arretratezza generale e un grado elevato di rigidità dell'impresa del *cluster*.

Parallelamente, si osserva una maggiore stabilità demografica, con un decremento della popolazione relativamente minore (-5,58% nel decennio 2014-2024) rispetto al trend generale più accentuato (-8,25%), sebbene un tasso di natalità nella media e una delta considerato nel decennio '13-'23

¹ Popolazione al 1° gennaio 2024

molto marcato, registrando il valore più alto dei quattro *cluster* (-2,0%). Inoltre, vi sono più utenti di nidi per 100 bambini 0-2 anni (18,84 rispetto a 14,09 di media) e l'incidenza degli stranieri residenti è maggiore (7,76% rispetto a 6,48% di media).

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi essenziali, si registra una maggiore incidenza di comuni con utenti di nidi/sezioni primavera (53,01% rispetto a 42,67% media) e più posti letto nelle strutture ricettive per mille abitanti (274,51 contro i 189,47 di media).

Le dotazioni infrastrutturali che riguardano istruzione e scuole registrano invece un forte sottosviluppo considerato il numero esiguo – sotto la media generale – di scuole e istituti per l'istruzione. Analoga la situazione per numero di farmacie.

Il *cluster*, infine, ravvisa un tasso migratorio al 2023 relativamente maggiore, discostandosi di molto dalla media generale e una differenza del tasso migratorio assai maggiore.

In sintesi, il *cluster* “*Benessere relativo a rischio*” delinea un gruppo di aree interne che si configurano come dei “poli di resilienza”, caratterizzati da una combinazione sicuramente più virtuosa per indicatori economici, e qualità dei servizi in confronto agli altri gruppi tipologici, sebbene diversi freni strutturali e spopolamento rallentino lo sviluppo e il benessere di queste aree.

Tab. 1 – Variabili caratteristiche del gruppo tipologico 1 “*Benessere relativo a rischio*”

Variabili	media del Cluster	media generale	Test-Value
Reddito imponibile medio in euro 2022	20.893	18.460	7,9
Tasso di occupazione 15-64 anni 2022	65,3	59,2	7,2
Diff. Della percentuale dichiarazioni con reddito <15.000 euro	-4,4	-5,3	5,9
Variazione popolazione 1° gennaio 2014-2024	-5,6	-8,2	5,6
Utenti dei nidi x 100 bambini 0-2 anni 2022	18,8	14,1	4,7
Tasso migratorio (altro comune + estero) 2023	6,1	3,4	4,1
Incidenza degli stranieri residenti 1° gennaio 2024	7,8	6,5	3,7
Incidenza comuni con utenti dei nidi/sezioni primavera 2022	53,0	42,7	3,3
Posti letto nelle strutture ricettive per 1.000 abitanti 202	274,5	189,5	3,1
Differenza del tasso migratorio 2023	5,7	4,0	3,0
Incidenza popolazione con scarsa accessibilità ai servizi	52,4	63,2	-3,1
Imprese attive per 1.000 abitanti 2023	89,6	98,6	-4,0
Var. % nominale reddito imponibile medio 2018-2022	10,2	11,3	-4,1
Farmacie per 10.000 abitanti al 5 giugno 2024	4,8	6,0	-4,3
Sedi di istituti di istruzione scolastica x 1.000 persone 3-	11,0	13,5	-4,4
Diff. Imprese attive commercio ingrosso/dettaglio x1.000 ab	-2,0	-1,4	-4,5
Differenza dell'incidenza stranieri residenti 2014-2024	0,1	0,6	-4,6
Diff. Imprese attive per 1.000 abitanti 2013-2023	-2,5	1,7	-5,2
Imprese attive commercio ingrosso/dettaglio x1.000 ab 2023	14,1	16,2	-5,3
Differenza del tasso di natalità 2013-2023	-2,0	-1,4	-5,6
Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre 2022	6,1	8,8	-6,8
Percentuale di dichiarazioni con reddito <15.000 euro 2022	38,6	47,0	-8,0

Fonte: elaborazione Censis su dati diversi

Stranieri come fattore efficace di compensazione

Il secondo gruppo – *Stranieri come fattore efficace di compensazione* – rappresenta il 10,3% del totale delle aree interne, costituito infatti da 13 aree per 196 comuni complessivi.

È composto da 372.148 abitanti, ovvero l'8,3% della popolazione totale delle aree interne.

È formato principalmente da aree del Nord Italia (8 su 13), e le restanti sono al Centro (4 su 13) e una al Mezzogiorno. Le aree sono le seguenti:

- Nord-Ovest: sono tre aree in Liguria (Imperiese, Alta Valle Arroscia, e Val Bormida Ligure), una in Lombardia (Appennino Lombardo – Alto Oltrepò Pavese), e tre in Emilia-Romagna (Appennino Piacentino Parmense, Alta Val Trebbia e Val Tidone, e Appennino Parma Est);
- Nord-Est: solamente una in Trentino Alto-Adige (area del Tesino);
- Centro: sono tre aree in Toscana (Alta Valdera - Alta Valdicecina - Colline Metallifere – Valdimerse, Amiata Valdorcia - Amiata Grossetana - Colline del Fiora, e Valdichiana Senese) e una nel Lazio (area dell'Alta Tuscia Antica Città del Castro);
- Mezzogiorno: una sola area interna in Abruzzo (area del Gran Sasso - Valle Subequana.)

Il *cluster* in esame evidenzia una marcata incidenza di residenti stranieri, attestandosi all'11,69% contro una media generale del 6,49%. La variazione di tale incidenza nel decennio 2014-2024 mostra un incremento dell'1,85%, superando nettamente il dato medio dello 0,63%. Il tasso migratorio si attesta su valori particolarmente elevati (12,77‰ rispetto al 3,43‰ della media), con una differenza del tasso migratorio che raggiunge il 10,91‰, rispetto al 4,00‰ complessivo (tab. 2).

L'indice di vecchiaia del *cluster* si posiziona a 316,33, superando il valore medio dei quattro gruppi di 268,81. Tuttavia, la variazione di tale indice nel periodo 2014-2024 risulta meno accentuata (26,05 contro 59,23), suggerendo un rallentamento relativo del processo di invecchiamento demografico.

Per ciò che concerne istruzione e capitale umano, si registra una contrazione nella popolazione scolastica di grado primario e secondario inferiore (-2,12%), seppur meno pronunciata rispetto alla tendenza generale (-6,83%).

Il gruppo tipologico considerato presenta un tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni che si attesta al 64,30%, lievemente superiore alla media delle aree interne del 59,22%.

Per quanto riguarda il tessuto economico-produttivo invece i dati rivelano diverse criticità nel settore imprenditoriale. Si osserva una contrazione delle imprese attive nel commercio (-2,85 per mille abitanti, rispetto a -1,35 della media generale) e una diminuzione complessiva delle imprese attive (-6,93 per mille abitanti, in contrasto con un incremento medio di 1,74).

Il cluster *“Stranieri come fattore efficace di compensazione”* si caratterizza per una spiccata dinamicità migratoria e una significativa presenza di popolazione straniera, fattori che parzialmente mitigano le tendenze all'invecchiamento demografico. Tuttavia, emergono segnali di stress nel tessuto economico-produttivo, con particolare riferimento al settore commerciale e alla vitalità imprenditoriale complessiva.

Tab. 2 - Variabili caratteristiche del gruppo tipologico 2 “*Stranieri come fattore efficace di compensazione*”

Variabili	media del Cluster	media generale	Test-Value
Incidenza degli stranieri residenti 1° gennaio 2024	11,7	6,5	6,1
Tasso migratorio (altro comune + estero) 2023	12,8	3,4	5,8
Differenza del tasso migratorio 2023	10,9	4,0	4,8
Var. % alunni primaria e sec. I grado statale (no equiparate)	-2,1	-6,8	4,7
Indice di dipendenza strutturale 2024	68,9	63,0	4,5
Differenza dell'incidenza stranieri residenti 2014-2024	1,9	0,6	4,2
Indice di vecchiaia 2024	316,5	268,8	2,8
Tasso di occupazione 15-64 anni 2022	64,3	59,2	2,4
Differenza indice di dipendenza strutturale 2014-2024	1,9	4,4	-3,4
Diff. imprese attive commercio ingrosso/dettaglio x1.000 ab	-2,9	-1,4	-4,0
Diff. imprese attive per 1.000 abitanti 2013-2023	-6,9	1,7	-4,3
Differenza indice di vecchiaia 2014-2024	26,0	59,2	-5,2

Fonte: elaborazione Censis su dati diversi

Spopolamento più veloce dell'adattamento infrastrutturale

Il terzo gruppo tipologico – *Spopolamento più veloce dell'adattamento infrastrutturale* – rappresenta il 16,4% del totale delle aree interne, costituito infatti da 17 aree per 313 comuni totali.

È composto da 324.189 abitanti, ovvero il 7,2% della popolazione complessiva delle aree interne.

È formato principalmente da aree del Mezzogiorno (11 su 17), e le restanti sono al Centro (4 su 17) e due nel Nord, in particolare:

- Mezzogiorno: sono due aree in Abruzzo (Valle del Sagittario e dell'Alto Sangro, e Basso Sangro – Trigno), tre in Molise (come l'area di Mainarde o l'Alto Medio Sannio), due in Basilicata (ad esempio la Montagna Materana), due in Calabria (Alto Tirreno-Pollino e Sila e Presila), e infine due in Sardegna (Gennargentu – Mandrolisai e Alta Marmilla);
- Centro: tre nelle Marche (come l'Alto Maceratese e l'area del Piceno), e una nel Lazio (area dei Monti Reatini);
- Nord-Est: una in Veneto (nell'area del Comelico), e un'altra in Friuli Venezia-Giulia (nell'Alta Carnia).

All'analisi dei dati di contesto principali, è necessario accostare e poi spiegare le tendenze principali socio-economiche e la struttura demografica registrate dalla *cluster analysis*.

Il gruppo tipologico si contraddistingue per un indice di vecchiaia notevolmente elevato (352,559 contro una media di 268,811), con un incremento significativo nel periodo 2014-2024 (87,886 rispetto alla media di 59,235). L'indice di dipendenza strutturale si attesta a 67,662, superando la media complessiva dei quattro gruppi tipologici di 63,018, delineando un quadro di invecchiamento demografico accentuato e in rapida progressione (tab. 3).

Il tasso migratorio risulta estremamente contenuto (0,008‰ contro 3,452‰ della media generale), indicando una scarsa capacità attrattiva del territorio. Il tasso di natalità si attesta al 4,724‰, significativamente inferiore alla media nazionale del 5,742‰.

La variazione della popolazione nel decennio 2014-2024 evidenzia un marcato declino (-14,037% rispetto a -8,246% della media), sottolineando una tendenza allo spopolamento di molto più accentuata rispetto agli altri *cluster*.

Nonostante le dinamiche demografiche negative, il gruppo tipologico presenta una densità di sedi di istituti di istruzione scolastica superiore alla media (21,6 per mille persone 3-18 anni, contro 13,5). Analogamente, la presenza di farmacie risulta più elevata (9,7 per 10mila abitanti, rispetto a circa 6 in media). Tuttavia, l'82,895% dei comuni del *cluster* è classificato come svantaggiato in 3 o 4 categorie infrastrutturali, superando significativamente la media generale dei gruppi considerati, del 63,072%.

Per quanto riguarda gli aspetti di natura economica invece, l'analisi *cluster* attesta un reddito imponibile medio a 16.835, leggermente inferiore alla media generale pari a 18.460 euro, una variazione percentuale nominale del reddito imponibile medio (2018-2022) che mostra un incremento del 12,740%, superiore alla media del 11,346%, e una differenza nelle imprese attive per mille abitanti (2013-2023) positiva (3,82) – sempre rispetto alla media di 1,74 – suggerendo comunque una certa resilienza del tessuto imprenditoriale locale.

Infine, si osserva una contrazione più marcata della popolazione scolastica di grado primario e secondario inferiore (-9,29% contro -6,83% della media), e l'incidenza dei comuni con utenti dei nidi/sezioni primavera è inferiore alla media complessiva nelle aree interne (22,1% rispetto a 42,7%).

Il *cluster* evidenzia, pertanto, una situazione di declino demografico accelerato, caratterizzata da invecchiamento della popolazione, bassa natalità e limitata attrattività migratoria. Questi fenomeni non paiono adeguatamente bilanciati da un corrispondente adattamento delle infrastrutture e dei servizi erogati.

Tab. 3 – Variabili caratteristiche del gruppo tipologico 3 “*Spopolamento più veloce dell’adeguamento infrastrutturale*”

Variabili	media del Cluster	media generale	Test-Value
Sedi di istituti di istruzione scolastica x 1.000 persone 3-	21,6	13,5	6,9
Farmacie per 10.000 abitanti al 5 giugno 2024	9,7	6,0	6,3
Indice di vecchiaia 2024	352,6	268,8	5,7
Differenza indice di vecchiaia 2014-2024	87,9	59,2	5,2
Indice di dipendenza strutturale 2024	67,7	63,0	4,1
Differenza indice di dipendenza strutturale 2014-2024	6,9	4,4	4,1
Percentuale comuni svantaggiati x 3 o 4 categorie di infrastrutture	82,9	63,1	2,7
Incidenza popolazione con scarsa accessibilità ai servizi e	82,5	63,2	2,6
Var. % nominale reddito imponibile medio 2018-2022	12,7	11,3	2,4
Diff. imprese attive per 1.000 abitanti 2013-2023	5,8	1,7	2,4
Tasso migratorio (altro comune + estero) 2023	0,0	3,4	-2,5
Reddito imponibile medio in euro 2022	16.835	18.460	-2,5
Var. % alunni primaria e sec. I grado statale (no equiparate	-9,3	-6,8	-3,0
Incidenza comuni con utenti dei nidi/sezioni primavera 2022	22,1	42,7	-3,1
Differenza del tasso migratorio 2023	-0,2	4,0	-3,4
Tasso di natalità 2023	4,7	5,7	-3,6
Variazione popolazione 1° gennaio 2014-2024	-14,0	-8,2	-5,8

Fonte: elaborazione Censis su dati diversi

Povert  dietro l'angolo

Il quarto ed ultimo gruppo tipologico – *Povert  dietro l'angolo* – rappresenta il 32,0% del totale delle aree interne, costituito infatti da 42 aree per 610 comuni totali.

  composto da un milione e 883mila abitanti circa, ovvero il 41,8% della popolazione complessiva delle aree interne.

  formato principalmente da aree del Mezzogiorno (40 su 42), e le restanti due sono al Centro, in particolare:

- Mezzogiorno: Sicilia 11 aree (come Corleone o Nebrodi), Campania 7 aree (come Alta Irpinia o Cilento Interno), Calabria (come Versante Ionico – Serre o Grecanica), Basilicata (le aree di Vulture o di Marmo Platano) e Puglia (ad esempio l'area del Gargano o dell'Alta Murgia) 5, Molise 3 (come l'area di Matese o di Fortore) , Sardegna 2 (la Barbagia e la Valle del Cedrino), e infine una sola in Abruzzo (Valfino-Vestina);
- Centro: Lazio e Umbria un'area a testa (rispettivamente Valle del Comino e Val Nerina).

Questo *cluster* evidenzia una situazione economica meno favorevole rispetto alla media delle aree interne complessiva, difatti:

- La percentuale di dichiarazioni con reddito <15.000 euro   significativamente pi  alta (57,1% rispetto al 46,9% in media), indicando una maggiore presenza di redditi medio-bassi (tab. 4).
- Il tasso di disoccupazione 15 anni e oltre   superiore alla media (12,5% vs 8,8%).
- Il reddito imponibile medio   solo leggermente inferiore alla media generale (15.646 euro rispetto a 18.460 euro), con una variazione positiva nel periodo 2018-2022 (12,3% contro 11,4% in media).
- Solo il settore del commercio mostra una particolare vitalit , con un numero di imprese attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio superiore alla media (19,3 rispetto a 16,2 per mille abitanti).

Il *cluster* presenta diverse vulnerabilità di natura demografica, ma meno acute rispetto al cluster “*Spopolamento più veloce dell’adattamento infrastrutturale*”, infatti:

- La variazione della popolazione nel periodo 2014-2024 è negativa (-9,7%), e anche più severa rispetto alla media nazionale (-8,25%).
- L'indice di vecchiaia (237,9) è invece inferiore alla media nazionale (268,8).
- Il tasso di natalità (6,4‰) è superiore alla media nazionale (5,7‰).

Per ciò che concerne infrastrutture e servizi:

- La copertura di reti mobili veloci è più elevata (91,3% in confronto a 88,2% in media).
- La percentuale di comuni svantaggiati in 3 o 4 categorie infrastrutturali è inferiore alla media (51,7% contro 63,1%), registrando perciò una migliore dotazione infrastrutturale.
- Si registra infine una minore disponibilità di posti letto nelle strutture ricettive (64,446 rispetto 189,471 per mille abitanti).

Per migrazione e integrazione:

- Il tasso migratorio è negativo (-1,35‰ paragonato a 3,45‰ di media);
- L'incidenza degli stranieri residenti è inferiore alla media (3,983% in confronto a 6,489%).

In confronto al cluster “*Stranieri come fattore efficace di compensazione*”, questo quarto gruppo tipologico presenta sfide di natura differente a livello demografico. Mentre il *cluster* citato affronta sfide legate all'integrazione e all'adattamento dei servizi a una popolazione diversificata, questo gruppo deve fronteggiare un declino demografico e l'invecchiamento della popolazione autoctona.

Invece, rispetto al cluster “*Benessere relativo a rischio*”, questo mostra indicatori economici meno favorevoli, ma una maggiore resilienza esclusivamente nel settore commerciale, una situazione demografica molto più critica, ma con un tasso di natalità di poco maggiormente elevato, un indice di vecchiaia leggermente inferiore, e una presenza di stranieri

significativamente minore, suggerendo una bassa attrattività per la migrazione internazionale.

Tab. 4 – Variabili caratteristiche del gruppo tipologico 4 “Povertà dietro l’angolo”

Variabili	media del Cluster	media generale	Test-Value
Percentuale di dichiarazioni con reddito <15.000 euro 2022	57,1	47,0	8,1
Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre 2022	12,5	8,8	7,8
Diff. imprese attive commercio ingrosso/dettaglio x1.000 ab	-0,2	-1,4	6,5
Diff. imprese attive per 1.000 abitanti 2013-2023	8,0	1,7	6,5
Imprese attive commercio ingrosso/dettaglio x1.000 ab 2023	19,3	16,2	6,4
Tasso di natalità 2023	6,4	5,7	4,2
Differenza del tasso di natalità 2013-2023	-1,0	-1,4	3,6
% pop. coperta da reti mobili velocità >=30 MBT/s 2021	91,3	88,2	3,3
Var. % nominale reddito imponibile medio 2018-2022	12,3	11,3	3,0
Variazione popolazione 1° gennaio 2014-2024	-9,7	-8,2	-2,5
Percentuale comuni svantaggiati x 3 o 4 categorie di infrastrutture	51,7	63,1	-2,8
Posti letto nelle strutture ricettive per 1.000 abitanti 202	74,4	189,5	-3,5
Differenza del tasso migratorio 2023	1,4	4,0	-3,7
Indice di vecchiaia 2024	237,9	268,8	-3,8
Utenti dei nidi x 100 bambini 0-2 anni 2022	9,5	14,1	-3,8
Indice di dipendenza strutturale 2024	60,0	63,0	-4,7
Diff. della percentuale dichiarazioni con reddito <15.000 euro	-6,3	-5,3	-5,3
Incidenza degli stranieri residenti 1° gennaio 2024	4,0	6,5	-6,2
Tasso migratorio (altro comune + estero) 2023	-1,4	3,4	-6,2
Reddito imponibile medio in euro 2022	15.646	18.460	-7,7
Tasso di occupazione 15-64 anni 2022	50,9	59,2	-8,2

Fonte: elaborazione Censis su dati diversi

1.2 LA FOTOGRAFIA DELLA PROGRAMMAZIONE NELLE AREE INTERNE: UN RESOCONTO DEGLI INTERVENTI NEI QUATTRO CLUSTER

Il database fornito dal Dipartimento Politiche di Coesione permette una dettagliata panoramica degli interventi realizzati nelle aree interne italiane durante la programmazione tuttora in corso. L'analisi rappresenta una "fotografia" degli interventi e le entità finanziarie messe in atto nei territori, con l'obiettivo di comprendere meglio la distribuzione, la natura e l'impatto di tali iniziative sulle comunità locali.

Attraverso la classificazione nei quattro principali *cluster* – ciascuno rappresentativo di diverse caratteristiche territoriali e socio-economiche – è possibile identificare i settori prioritari su cui si sono concentrati gli interventi. Su un totale di 2.509 interventi, solo 2.086 vengono indicati dai dati (si tratta dell'83,1% del campione preso in esame). Il resoconto del numero di investimenti complessivi includono, oltre agli interventi per i quattro gruppi tipologici individuati, anche quelli non riconducibili ad aree identificate.

I quattro *cluster* di riferimento – “Benessere relativo a rischio”, “Stranieri come fattore efficace di compensazione”, “Spopolamento più veloce dell'adattamento infrastrutturale” e “Povertà dietro l'angolo” – permettono di comprendere le diverse esigenze di ciascuna area interna e i tipi di intervento più frequentemente adottati per affrontare le sfide locali. Tra i principali ambiti di intervento spiccano la Scuola (21,6%), Natura, cultura e turismo (17,0%), Salute (17,0%) e Mobilità (14,3%). Questi quattro ambiti rappresentano complessivamente il 69,9% degli interventi totali (tab. 5).

L'analisi mette in luce come ciascuno dei cluster presenti delle peculiarità nella distribuzione degli interventi, consentendo una lettura più approfondita delle dinamiche in atto nelle aree interne del Paese. Questo resoconto è uno strumento utile per valutare gli interventi adottati e per indirizzare future azioni di sviluppo territoriale.

Tab. 5 – Numero di investimenti complessivi indicati per tema dell'intervento, (v.a. e val.%)

Tema principale dell'intervento	1° gruppo	2° gruppo	3° gruppo	4° gruppo	Area Snai non individuata	Totale	
						v.a.	val. %
Scuola	140	35	112	163	0	450	21,6
Natura, cultura e turismo	109	23	83	121	19	355	17,0
Salute	120	22	59	116	38	355	17,0
Mobilità	83	16	55	128	17	299	14,3
Energia	18	8	34	57	7	124	5,9
Agricoltura e zootecnia	40	9	22	43	4	118	5,7
Imprese	31	6	18	45	1	101	4,8
Efficienza e trasparenza della PA	36	10	13	31	8	98	4,7
Lavoro e Formazione	29	10	16	12	10	77	3,7
Infrastrutture e servizi digitali	14	3	6	25	6	54	2,6
Bosco	19	4	2	8	5	38	1,8
Sicurezza del territorio	8	2	1	6	0	17	0,8
Totale	647	148	421	755	115	2.086	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Dipartimento delle Politiche di coesione

Interventi

Il cluster “Benessere relativo a rischio” presenta il maggior numero di interventi in valore assoluto, con 748 interventi totali, in cui (tab. 6):

- Il settore “Scuola” primeggia con 166 interventi (22,2%), seguito da “Salute” con 129 (17,2%) e “Natura, Cultura e Turismo” con 128 (17,1%), mentre gli interventi sul tema “Mobilità” sono 111, il 14,8% del totale;
- L’”Efficienza e Trasparenza della PA” conta 44 interventi (5,9%), mentre l’”Agricoltura e Zootecnia” ne contano 40 (5,3%);
- “Imprese” e “Lavoro e Formazione” presentano entrambi 32 interventi (4,3% ciascuno);
- I settori con minor numero di interventi sono “Bosco” e “Infrastrutture e Servizi Digitali” (19 ciascuno, 2,5%), “Energia” (18, 2,4%) e “Sicurezza del Territorio” (10, 1,3%).

Tab. 6 – Numero di interventi del 1° gruppo tipologico, (v.a. e val.%)

Tema principale dell'intervento	v.a.	val. %
Scuola	166	22,2
Salute	129	17,2
Natura, cultura e turismo	128	17,1
Mobilità	111	14,8
Efficienza e trasparenza della PA	44	5,9
Agricoltura e zootecnia	40	5,3
Imprese	32	4,3
Lavoro e Formazione	32	4,3
Bosco	19	2,5
Infrastrutture e servizi digitali	19	2,5
Energia	18	2,4
Sicurezza del territorio	10	1,3
Totale	748	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Dipartimento delle Politiche di coesione

Il secondo *cluster* “*Stranieri come fattore efficace di compensazione*” conta complessivamente 195 interventi, ripartiti come segue (tab. 7):

- Il settore “Scuola” mantiene il primato – come nel primo gruppo tipologico – con 48 interventi (24,6%), seguito da “Natura, Cultura e Turismo” con 33 (16,9%) e “Salute” con 31 (15,9%). La “Mobilità” registra 20 interventi (10,3%);
- Si nota un aumento relativo dell'Agricoltura e Zootecnia rispetto al primo *cluster*, con 15 interventi (7,7%);
- L’”Efficienza della PA” e “Lavoro e Formazione” contano 10 interventi ciascuno (5,1%), mentre “Energia” e “Imprese” presentano 8 interventi entrambi (4,1%);
- Le “Infrastrutture e Servizi Digitali” contano 6 interventi (3,1%), il “Bosco” 4 (2,1%) e la “Sicurezza del Territorio” 2 (1,0%).

Nonostante il minor numero totale di interventi, si osserva una distribuzione proporzionalmente simile al primo gruppo, con un lieve rafforzamento del settore “Scuola”.

Tab. 7 – Numero di interventi del 2° gruppo tipologico, (v.a. e val.%)

Tema principale dell'intervento	v.a.	val. %
Scuola	48	24,6
Natura, cultura e turismo	33	16,9
Salute	31	15,9
Mobilità	20	10,3
Agricoltura e zootecnia	15	7,7
Efficienza e trasparenza della PA	10	5,1
Lavoro e Formazione	10	5,1
Energia	8	4,1
Imprese	8	4,1
Infrastrutture e servizi digitali	6	3,1
Bosco	4	2,1
Sicurezza del territorio	2	1,0
Totale	195	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Dipartimento delle Politiche di coesione

Questo terzo *cluster*, “*Spopolamento più veloce dell’adattamento infrastrutturale*”, registra 574 interventi totali, divisi come segue (tab. 8):

- Il settore “Scuola” mantiene la leadership anche in questo gruppo tipologico, con 128 interventi (22,3%), seguito da “Natura, Cultura e Turismo” con 122 (21,3%) e “Mobilità” con 103 (17,9%);
- Il settore “Salute” conta 77 interventi (13,4%);
- Si evidenzia un significativo aumento degli interventi nel settore “Energia”, che raggiunge 47 interventi (8,2%);
- L’”Agricoltura e Zootecnia” contano 27 interventi (4,7%), le “Imprese” 22 (3,8%) e l’”Efficienza della PA” 21 (3,7%);
- “Lavoro e Formazione” registrano 16 interventi (2,8%), mentre “Infrastrutture e Servizi Digitali” ne contano 8 (1,4%);
- Gli interventi per “Bosco” e la “Sicurezza del Territorio” presentano rispettivamente 2 (0,3%) e 1 (0,2%) interventi.

Tab. 8 – Numero di interventi del 3° gruppo tipologico, (v.a. e val.%)

Tema principale dell'intervento	v.a.	val. %
Scuola	128	22,3
Natura, cultura e turismo	122	21,3
Mobilità	103	17,9
Salute	77	13,4
Energia	47	8,2
Agricoltura e zootecnia	27	4,7
Imprese	22	3,8
Efficienza e trasparenza della PA	21	3,7
Lavoro e Formazione	16	2,8
Infrastrutture e servizi digitali	8	1,4
Bosco	2	0,3
Sicurezza del territorio	1	0,2
Totale	574	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Dipartimento delle Politiche di coesione

Infine il quarto *cluster* “*Povert  dietro l’angolo*” presenta il secondo maggior numero di interventi, 874 in totale, ripartiti nel modo seguente (tab. 9):

- Il settore “Scuola” mantiene anche qui il primato, con 175 interventi (20,0%), seguito da “Mobilit ” con 163 (18,6%), “Natura, Cultura e Turismo” con 144 (16,5%) e “Salute” con 131 (15,0%).
- Il settore “Energia” registra un ulteriore incremento con 76 interventi (8,7%). Le “Imprese” contano 50 interventi (5,7%) e l’”Agricoltura e Zootecnia” 45 (5,1%).
- L’”Efficienza della PA” registra 31 interventi (3,5%) e le “Infrastrutture e Servizi Digitali” 26 (3,0%).
- Il “Bosco” e “Lavoro e Formazione” contano invece 12 interventi ciascuno (1,4%), mentre la “Sicurezza del Territorio” ne registra 9 (1,0%).

Tab. 9 – Numero di interventi del 4° gruppo tipologico, (v.a. e val.%)

Tema principale dell'intervento	v.a.	val. %
Scuola	175	20,0
Mobilit�	163	18,6
Natura, cultura e turismo	144	16,5
Salute	131	15,0
Energia	76	8,7
Imprese	50	5,7
Agricoltura e zootecnia	45	5,1
Efficienza e trasparenza della PA	31	3,5
Infrastrutture e servizi digitali	26	3,0
Bosco	12	1,4
Lavoro e Formazione	12	1,4
Sicurezza del territorio	9	1,0
Totale	874	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Dipartimento delle Politiche di coesione

Valore dei finanziamenti

Il totale degli investimenti registrati ammonta a circa 1,18 miliardi di euro, con la maggior parte delle risorse concentrate su quattro settori principali: Mobilità, Natura, Cultura e Turismo, Salute, e Scuola. Questi quattro ambiti rappresentano quasi il 62% del totale dei finanziamenti (tab. 10).

Il *cluster* con il valore dei finanziamenti maggiore è “*Povertà dietro l’angolo*”, con oltre 524 milioni di euro allocati, concentrati principalmente su interventi di Mobilità e Natura, Cultura e Turismo, mentre il gruppo “*Stranieri come fattore efficace di compensazione*” ha registrato un finanziamento totale inferiore pari a circa 71 milioni di euro.

Tab. 10 – Valore dei finanziamenti nelle aree SNAI per tema dell’intervento, (v.a. e val.%)

Temi	1 gruppo	2 gruppo	3 gruppo	4 gruppo	Area Snai non individuata	Totale	
						v.a.	val. %
Mobilità	32.199	8.010	51.103	160.968	3.876	256.155	21,7
Natura, cultura e turismo	59.574	15.617	35.075	87.158	15.053	212.477	18,0
Salute	43.363	9.079	28.068	53.374	5.067	138.952	11,8
Scuola	39.191	6.575	26.483	34.097	11.537	117.883	10,0
Agricoltura e zootecnia	38.490	5.432	21.385	31.948	10.281	107.536	9,1
Imprese	30.381	8.906	13.200	35.482	4.368	92.337	7,8
Energia	11.538	3.790	9.728	54.081	9.495	88.631	7,5
Infrastrutture e servizi digitali	26.837	6.797	7.242	21.639	150	62.665	5,3
Bosco	5.910	1.743	750	22.939	0	31.341	2,7
Sicurezza del territorio	3.977	835	10.937	11.980	0	27.729	2,4
Lavoro e Formazione	9.040	3.024	5.015	4.936	2.319	24.334	2,1
Efficienza e trasparenza della PA	6.665	1.898	3.028	5.732	992	18.314	1,6
Totale	307.164	71.707	212.012	524.333	63.137	1.178.354	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Dipartimento delle Politiche di coesione

Il primo gruppo tipologico “*Benessere relativo a rischio*” presenta un valore dei finanziamenti totali di 307 milioni e 164mila euro durante la programmazione 2014-2020, la seconda più elevata tra i quattro *cluster*. Essa rappresenta l’86,5% dei finanziamenti indicati, mentre il valore per intervento è di 475 mila euro circa (tab. 11).

La distribuzione degli investimenti evidenzia una ripartizione relativamente equilibrata tra diverse aree di intervento. Il settore “Natura, cultura e turismo” riceve la quota maggiore con 59,6 milioni di euro circa (19,4%), seguito da “Salute” con 43,4 milioni di euro circa (14,1%) e “Scuola” con 39,2 (12,8%). “Agricoltura e zootecnia” si posiziona al quarto posto con 38,5 milioni di euro spesi (12,5%).

Le voci con minore allocazione sono “Bosco” con 5,9 milioni di euro (1,9%) e “Sicurezza del territorio” con 3,9 milioni di euro (1,3%). La distribuzione delle risorse così presentata mostra un'attenzione particolare al patrimonio naturale-culturale e ai servizi essenziali.

Tab. 11 – Valore dei finanziamenti nel 1° gruppo tipologico, per interventi (v.a. in migliaia di euro e val.%)

Tipologia di interventi	v.a.	val.%
Natura, cultura e turismo	59.574	19,4%
Salute	43.363	14,1%
Scuola	39.191	12,8%
Agricoltura e zootecnia	38.490	12,5%
Mobilità	32.199	10,5%
Imprese	30.381	9,9%
Infrastrutture e servizi digitali	26.837	8,7%
Energia	11.538	3,8%
Lavoro e Formazione	9.040	2,9%
Efficienza e trasparenza della PA	6.665	2,2%
Bosco	5.910	1,9%
Sicurezza del territorio	3.977	1,3%
Totale	307.164	100%

Fonte: elaborazione Censis su dati Dipartimento delle Politiche di coesione

Il secondo gruppo tipologico “*Stranieri come fattore efficace di compensazione*” registra l’importo totale dei finanziamenti più basso in valore assoluto, pari a 71 milioni e 707mila euro circa, ma con un’entità per intervento del tutto simile al primo *cluster* (485 mila euro). Si tratta del 75,9% circa degli investimenti indicati (tab. 12).

La distribuzione delle risorse mostra alcune similarità con il primo gruppo, ma con differenze significative nelle proporzioni.

“Natura, cultura e turismo” mantiene la prima posizione con 15,6 milioni di euro (21,8%), seguito da “Salute” con poco più di 9 milioni di euro (12,7%). “Imprese” è la terza voce di finanziamento con 8,9 milioni di euro (12,4%), superando “Mobilità” che ne riceve invece 8 circa (11,2%). “Agricoltura e zootecnia” riceve una quota inferiore rispetto al primo gruppo, con 5,4 milioni di euro (7,6%).

Le voci con minore allocazione sono “Bosco” con 1,7 milioni di euro (2,4%) e “Sicurezza del territorio” con 835mila euro (1,2%).

Tab. 12 - Valore dei finanziamenti nel 2° gruppo tipologico, per interventi (v.a. in migliaia di euro e val.%)

Tipologia di interventi	v.a.	val.%
Natura, cultura e turismo	15.617	21,8%
Salute	9.079	12,7%
Imprese	8.906	12,4%
Mobilità	8.010	11,2%
Infrastrutture e servizi digitali	6.797	9,5%
Scuola	6.575	9,2%
Agricoltura e zootecnia	5.432	7,6%
Energia	3.790	5,3%
Lavoro e Formazione	3.024	4,2%
Efficienza e trasparenza della PA	1.898	2,6%
Bosco	1.743	2,4%
Sicurezza del territorio	835	1,2%
Totale	71.707	100,0%

Fonte: elaborazione Censis su dati Dipartimento delle Politiche di coesione

Il terzo *cluster*, denominato “Spopolamento più veloce dell’adattamento infrastrutturale”, presenta un importo totale di circa 212 milioni di finanziamenti, posizionandosi al terzo posto per volume di risorse allocate. Tale importo rappresenta il 73,3% del totale previsto per gli interventi (tab. 13).

“Mobilità” è la voce predominante, con 51,1 milioni di euro (24,1%), seguito da “Natura, cultura e turismo” con 35,1 milioni di euro (16,5%). “Salute” e “Scuola” mantengono posizioni del tutto rilevanti, con rispettivamente 28,1 milioni di euro (13,2%) e 26,5 milioni (12,5%).

La voce “Imprese” riceve una quota inferiore rispetto al secondo gruppo, con 13,2 milioni (6,2%), mentre “Sicurezza del territorio” molto di più, con 10,9 milioni di euro (5,2%). “Bosco” registra infine l’allocazione più bassa, con 750 milioni di euro spesi dal 2014 al 2020 (0,4%).

Tab. 13 - Valore dei finanziamenti nel 3° gruppo tipologico, per interventi (v.a. in migliaia di euro e val.%)

Tipologia di interventi	v.a.	val.%
Mobilità	51.103	24,1%
Natura, cultura e turismo	35.075	16,5%
Salute	28.068	13,2%
Scuola	26.483	12,5%
Agricoltura e zootecnia	21.385	10,1%
Imprese	13.200	6,2%
Sicurezza del territorio	10.937	5,2%
Energia	9.728	4,6%
Infrastrutture e servizi digitali	7.242	3,4%
Lavoro e Formazione	5.015	2,4%
Efficienza e trasparenza della PA	3.028	1,4%
Bosco	750	0,4%
Totale	212.012	100,0%

Fonte: elaborazione Censis su dati Dipartimento delle Politiche di coesione

Il quarto gruppo “*Povertà dietro l’angolo*” presenta il valore complessivo degli investimenti più elevato, pari a 524 milioni e 333mila euro, circa l’86,4% . Il valore per intervento è di 694 mila euro, il più elevato dei quattro gruppi (tab. 14).

La distribuzione delle risorse mostra una marcata concentrazione su specifici settori. “Mobilità” domina con 161 milioni di euro circa (30,7%), seguito da “Natura, cultura e turismo” con quasi 87,2 milioni (16,6%).

“Energia” è la terza voce di finanziamento, con 54,1 milioni di euro circa (10,3%), seguita da “Salute” (53,4 milioni, ovvero il 10,2%), “Imprese” e “Scuola”, che ricevono quote simili, rispettivamente 35,5 (6,8%) e 34,1 (6,5%) milioni. “Bosco” vede un aumento significativo rispetto agli altri gruppi, con quasi 23 milioni di euro finanziati (4,4%).

Tab. 14 - Valore dei finanziamenti nel 4° gruppo tipologico, per interventi (v.a. in migliaia di euro e val.%)

Tipologia di interventi	v.a.	val.%
Mobilità	160.968	30,7%
Natura, cultura e turismo	87.158	16,6%
Energia	54.081	10,3%
Salute	53.374	10,2%
Imprese	35.482	6,8%
Scuola	34.097	6,5%
Agricoltura e zootecnia	31.948	6,1%
Bosco	22.939	4,4%
Infrastrutture e servizi digitali	21.639	4,1%
Sicurezza del territorio	11.980	2,3%
Efficienza e trasparenza della PA	5.732	1,1%
Lavoro e Formazione	4.936	0,9%
Totale	524.333	100,0%

Fonte: elaborazione Censis su dati Dipartimento delle Politiche di coesione

1.3 L'ANALISI COMPARATIVA VULNERABILITÀ - INTERVENTI

L'analisi comparativa delle spese pubbliche per i quattro gruppi tipologici delle aree interne italiane evidenzia un modello di allocazione delle risorse caratterizzato da una notevole uniformità, nonostante le differenze strutturali e di vulnerabilità che caratterizzano ciascun gruppo.

L'omogeneità riscontrata suggerisce una distribuzione delle risorse poco sensibile alle criticità specifiche delle diverse aree, limitando la capacità di ciascun intervento di rispondere ai bisogni locali.

Tutti i gruppi analizzati destinano una parte rilevante delle risorse alle categorie “Natura, cultura e turismo” e “Mobilità”, evidenziando un orientamento uniforme verso la valorizzazione turistica e culturale, e il miglioramento delle infrastrutture di trasporto. Tuttavia, questo approccio non risponde adeguatamente alle specifiche vulnerabilità dei *cluster*, che richiederebbero una maggiore personalizzazione nelle scelte di investimento.

Tale omogeneità di finanziamento si traduce in interventi che non riescono a rispondere adeguatamente ai bisogni locali, rendendo meno efficace l'azione pubblica e limitando il potenziale di sviluppo delle singole aree.

La distribuzione delle risorse in modo non differenziato tra gruppi con esigenze chiaramente diverse suggerisce che le politiche di sviluppo delle aree interne potrebbero beneficiare notevolmente da un maggiore grado di flessibilità e personalizzazione.

Ogni *cluster* presenta vulnerabilità specifiche che richiedono interventi mirati: dalle carenze infrastrutturali del primo gruppo, alla debolezza imprenditoriale del secondo, fino al rapido spopolamento del terzo e alla povertà diffusa del quarto. Solo attraverso un adattamento dei finanziamenti alle condizioni reali di ciascun territorio sarà possibile migliorare l'efficacia degli interventi, rispondere ai bisogni dei cittadini e promuovere uno sviluppo sostenibile per tutte le aree interne del Paese.

Di seguito vengono analizzati i principali ambiti di finanziamento, abbinandoli con le vulnerabilità dei singoli *cluster* per evidenziare possibili incongruenze tra le politiche di investimento e le esigenze reali dei territori:

Benessere relativo a rischio

Nel primo gruppo, si osserva una carenza significativa nelle infrastrutture educative e sanitarie, con un numero di scuole, istituti di istruzione e farmacie sotto la media. Questo deficit rappresenta una criticità per le comunità locali, poiché compromette l'accesso ai servizi essenziali, con un impatto diretto sulla qualità della vita e sulle opportunità educative.

Nonostante ciò, l'allocazione delle risorse tra i gruppi è stata distribuita in modo uniforme, destinando quote significative a “Mobilità” e “Natura, cultura e turismo”. Tale uniformità ignora la necessità del gruppo di rafforzare specificamente le infrastrutture educative e sanitarie, preferendo invece investimenti che, seppur necessari, non risolvono il problema strutturale del sottosviluppo di queste dotazioni essenziali.

Stranieri come fattore efficace di compensazione

Il secondo *cluster* si caratterizza per una marcata presenza di residenti stranieri, con una forte dinamicità migratoria che compensa in parte il processo di invecchiamento demografico. Tuttavia, il tessuto economico-produttivo del gruppo mostra segni di debolezza, con una contrazione significativa delle imprese attive, soprattutto nel settore commerciale (-6,93 per mille abitanti).

Questo declino necessita di un intervento mirato per sostenere l'imprenditoria locale e rafforzare il settore economico, favorendo la creazione di nuove attività economiche e il mantenimento di quelle esistenti.

Al contrario, l'analisi dei modelli di investimento tra il 2014 e il 2020 evidenzia un'allocazione uniforme di risorse tra i gruppi per le categorie – proprio come il primo gruppo tipologico – “Natura, cultura e turismo” e “Mobilità”, senza un focus specifico sul sostegno economico e imprenditoriale. Di conseguenza, le risorse destinate a questo *cluster* non risultano adeguate ad affrontare la criticità principale, ovvero la mancanza di vitalità economica.

Le politiche di sviluppo economico dovrebbero essere riviste per includere incentivi mirati alla rivitalizzazione delle attività commerciali e alla creazione

di nuove opportunità di sviluppo, coerenti con la necessità di sostenere la presenza straniera e la dinamica migratoria.

Spopolamento più veloce dell'adattamento infrastrutturale

Il terzo gruppo presenta problematiche particolarmente critiche in termini di declino demografico e carenza di infrastrutture. Con un tasso di natalità basso, una popolazione in rapido declino e un'elevata percentuale di comuni svantaggiati in 3 o 4 categorie infrastrutturali, il cluster è caratterizzato da un invecchiamento rapido della popolazione e da una scarsa attrattività territoriale.

Malgrado tali evidenti criticità, le risorse allocate per il *cluster* sono state destinate in modo simile agli altri gruppi tipologici, con un forte focus su “Mobilità” e “Natura, cultura e turismo”.

Tali investimenti non affrontano la necessità prioritaria di garantire un accesso adeguato ai servizi essenziali e di promuovere la stabilizzazione della popolazione.

In questo contesto, le risorse dovrebbero essere meglio orientate verso il miglioramento delle infrastrutture sociali e dei servizi locali, per rendere le aree più attrattive per i giovani e per le famiglie, sostenendo interventi di adattamento infrastrutturale adeguati alle necessità locali. Un approccio che ignora queste vulnerabilità rischia di amplificare il processo di spopolamento e di rendere inefficaci gli investimenti effettuati.

Povertà dietro l'angolo

Il quarto gruppo è caratterizzato da un elevato tasso di disoccupazione (12,5%) e da un'alta percentuale di residenti con reddito inferiore ai 15.000 euro (57,1%). Questi dati indicano una situazione di fragilità economica che richiede interventi urgenti per il sostegno al reddito e l'incremento dell'occupazione locale.

Tuttavia, il finanziamento destinato al *cluster* segue il medesimo schema uniforme degli altri gruppi, con una maggiore enfasi su categorie come

“Natura, cultura e turismo” e “Mobilità”, mentre le spese per “Lavoro e Formazione” rimangono estremamente esigue.

Questa limitata attenzione agli interventi per la promozione dell'occupazione risulta particolarmente problematica per questo gruppo, che avrebbe necessità di un sostegno molto più consistente per superare le criticità legate alla disoccupazione e alla povertà.

La mancanza di una strategia differenziata che tenga conto delle condizioni economiche del *cluster* limita l'efficacia delle politiche pubbliche e rischia di perpetuare le condizioni di povertà esistenti.

2. PRIME RIFLESSIONI SUL CONTRASTO AL DECLINO DEMOGRAFICO E ALLO SPOPOLAMENTO DELLE AREE INTERNE

La scelta metodologica di utilizzare la tecnica della *cluster analysis* per leggere la realtà complessa delle Aree interne e degli interventi che la Strategia nazionale sta mettendo in campo in questi anni, è dettata da due ordini di motivi:

Il primo può essere ricondotto alla necessità di supportare una visione complessiva della condizione delle Aree interne, sebbene articolata per gruppi tipologici, con elementi e aspetti specifici in grado di delineare un profilo possibilmente vicino alla realtà socioeconomica dei territori, ma, nel tempo, di restituire indicazioni e suggerimenti da poter replicare su più larga scala.

Il secondo è collegato alla rilevanza degli obiettivi della Strategia Nazionale Aree Interne e al contributo che la Strategia può dare nella gestione del processo di spopolamento al quale sono esposte le aree destinarie della Strategia, ma non solo quelle.

In sostanza gli esiti della Strategia – oggi in corso di consolidamento, ma in prospettiva ancora da maturare, dato l’orizzonte di riferimento della Strategia – così come le procedure che sorreggono gli interventi nei territori, rappresentano un banco di prova per contrastare un fenomeno che nei prossimi anni – e nei prossimi decenni – rischia di costituire uno dei temi centrali delle politiche di sostenibilità sociale ed economica del Paese.

Senza rassegnarsi all’inevitabilità degli esiti drammatici che oggi ci riconsegnano gli scenari demografici prospettati per i prossimi decenni, l’intenzionalità sottesa all’attuazione della SNAI si presenta come un antidoto all’ineluttabilità di un processo di lungo periodo come quello della denatalità, innescato già da tempo e che vede nell’invecchiamento della popolazione – di tutta la popolazione italiana – il risultato più tangibile.

Da questo punto di vista, i quattro gruppi tipologici - individuati attraverso la *cluster analysis* e letti attraverso le caratteristiche che li contraddistinguono, gli interventi finora attuati e la dimensione delle risorse finanziarie di cui hanno potuto e potranno disporre - offrono già un quadro efficace degli orientamenti della Strategia e delle opzioni che più si adattano al perseguimento dell’obiettivo generale della Strategia.

Alla complessità del fenomeno dello spopolamento delle aree interne (connotato dalla dimensione geografica e da quella demografica; dalla dimensione economica e produttiva e da quella ambientale), la Strategia risponde con una altrettanto complessa articolazione degli interventi, che devono rispecchiare la specificità dei territori, delle aree e dei perimetri entro i quali si muovono i flussi di persone e di cose che animano quei territori e quelle aree.

In questo contesto, la Strategia non può che svolgere un ruolo di accompagnamento alla domanda di soluzioni che proviene dalle aree interne.

È un ruolo di accompagnamento e di indirizzo che, grazie a una base di conoscenza dei territori, valorizza le risorse locali e impegna gli attori collettivi presenti nelle aree (comuni, imprese, associazioni, ecc.) a non dimenticare l'importanza dell'obiettivo generale della Strategia e a evitare il rischio di una programmazione acefala delle risorse e il disaccoppiamento dei risultati rispetto alle attese della Strategia.

Al presidio dei processi decisionali e attuativi all'interno delle aree si affianca, quindi, la necessità di osservare in corso d'opera e la programmazione degli interventi, con l'obiettivo di misurare gli scostamenti dai potenziali risultati che, in termini di contrasto allo spopolamento, possono essere raggiunti, tenendo nelle dovute considerazioni le specificità dei singoli territori e delle singole aree.

3. NOTA METODOLOGICA PER LA COSTRUZIONE DEI CLUSTER NELLE AREE INTERNE

Per classificare le aree interne in gruppi tipologici è stata realizzata una tecnica di analisi multivariata non supervisionata, la *cluster analysis*,

Lo scopo di quest'analisi è ottenere gruppi che siano il più possibile omogenei al loro interno e il più possibile differenti tra di loro.

Le unità statistiche di base sono le Aree Snai 2021-2027 (nuove, confermate e confermate e riparametrate).

Ai fini della completezza dello studio si è deciso di non escludere le isole, ma per evitare la frammentazione dei risultati sono state raggruppate in un'unica Area.

1.Preparazione della base

A partire dai dati comunali, per ciascuna Area sono stati selezionati 38 indicatori socioeconomici con i dati disponibili più aggiornati e utilizzando le fonti ufficiali che pubblicano gli indicatori(tav. 1).

Tav. 1 – Elenco indicatori considerati nell'analisi delle Aree

Indicatori	Periodo	Fonte primaria dei dati
Indice di vecchiaia	1gen2024	Istat
Indice di dipendenza strutturale	1gen2024	Istat
Differenza degli indici di vecchiaia	1gen2014-1gen2024	Istat
Differenza degli indici di dipendenza strutturale	1gen2014-1gen2024	Istat
Incidenza degli stranieri residenti	01/01/2024	Istat

Differenza dell'incidenza degli stranieri residenti	1gen2014-1gen2024	Istat	
Tasso di natalità	2023	Istat	
Differenza dei tassi di natalità	2013-2023	Istat	
Variazione % della popolazione residente	1gen2014-1gen2024	Istat	
Tasso migratorio (altro comune + estero)	2023	Istat	
Differenza dei tassi migratori	2013-2023	Istat	
Farmacie per 10.000 abitanti	Al 05-giu-24	Istat e Ministero della Salute	
Imprese attive per 1.000 abitanti	2023	Istat Stockview- Infocamere	e
Differenza delle imprese attive per 1.000 abitanti	2013-2023	Istat Stockview- Infocamere	e
Imprese attive del commercio all'ingrosso e al dettaglio per 1.000 abitanti	2023	Istat Stockview- Infocamere	e
Differenza delle imprese attive del commercio all'ingrosso e al dettaglio per 1.000 abitanti	2013-2023	Istat Stockview- Infocamere	e
Posti letto in degenza ordinaria per 1.000 abitanti	2021	Istat e Ministero della Salute	
Differenza dei posti letto in degenza ordinaria per 1.000 abitanti	2016-2021	Istat e Ministero della Salute	

Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	2021	Istat e Ministero della Salute
Differenza dei posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1.000 abitanti	2016-2021	Istat e Ministero della Salute
Incidenza dei comuni con utenti dei nidi e sezioni primavera	2022	Istat
Utenti dei nidi per 100 bambini 0-2 anni	2022	Istat
Differenza dell'incidenza dei nidi per 100 bambini 0-2 anni	2017-2022	Istat
Sedi di istituti di istruzione scolastica per 1.000 persone tra i 3 e i 18 anni	a.s. 2024/25	Istat e Ministero dell'Istruzione e del Merito
Var. % sedi di istituti di istruzione scolastica	a.s. 2019/20-a.s. 2024/25	Ministero dell'Istruzione e del Merito
Var. % alunni della scuola primaria e secondaria di I grado statale (escluso scuole equiparate)	a.s. 2019/20-a.s. 2022/23	Ministero dell'Istruzione e del Merito
Reddito imponibile medio in euro	anno d'imposta 2022	Ministero dell'Economia e delle Finanze
Var. % nominale del reddito imponibile medio	2018-2022	Ministero dell'Economia e delle Finanze
Percentuale di dichiarazioni con reddito inferiore ai 15.000 euro	anno d'imposta 2022	Ministero dell'Economia e delle Finanze

Differenza della percentuale di dichiarazioni con reddito inferiore ai 15.000 euro	Anni d'imposta 2018-2022	Ministero dell'Economia e delle Finanze
Percentuale laureati 25 anni e oltre sulla popolazione	2022	Istat
Percentuale di comuni svantaggiati per 3 o 4 categorie di infrastrutture logistiche	2022	Istat
Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre	2022	Istat
Tasso di occupazione 15-64 anni	2022	Istat
Incidenza popolazione con scarsa accessibilità ai servizi essenziali	2021	Istat
Posti letto nelle strutture ricettive per 1.000 abitanti	2023	Istat
Percentuale di popolazione coperta da reti di telecomunicazione in grado di fornire connessioni con velocità ad almeno 1Giga	2021	Infratel
Percentuale di popolazione coperta da reti mobili e della velocità che l'utente finale può ottenere ≥ 30 MBT/s	2021	Infratel

Due degli indicatori elencati derivano dalla trasformazione, prima della relativizzazione, di indicatori elementari. Nel dettaglio:

- La percentuale di comuni svantaggiati per 3 o 4 categorie di infrastrutture logistiche è ottenuta a partire dai dati di:
 - Stazioni ferroviarie con servizio passeggeri attivo (tempi minimi di percorrenza in minuti);
 - Accessi alla rete autostradale (tempi minimi di percorrenza in minuti);
 - Aeroporti (tempi minimi di percorrenza in minuti);

- Porti con servizio passeggeri (tempi minimi di percorrenza in minuti).

Ciascun indicatore è stato ordinato in modo decrescente e sono stati considerati svantaggiati i comuni a cui appartiene il 25% della popolazione più distante dalle infrastrutture. L'indicatore sintetico è la percentuale di comuni svantaggiati in almeno tre delle categorie di infrastrutture logistiche sul totale dei comuni dell'Area;

- Incidenza della popolazione con scarsa accessibilità ai servizi essenziali: per ciascuna area è stata calcolata l'incidenza della popolazione nei comuni dall'ottavo decile in su (dai 37,2 minuti di distanza dai servizi essenziali) sulla popolazione dell'Area.

2. Sintesi delle variabili

A partire dall'analisi delle correlazioni tra le variabili e dei test statistici, è stato scelto un sottogruppo formato da 18 variabili, chiamate "attive" (tav. 2). Le variabili attive sono quelle che determineranno la *cluster analysis*, agendo attivamente nella formazione dei gruppi.

Tav. 2 – Selezione delle variabili attive

Variabili attive (18)
Indice di dipendenza strutturale, 2024
Differenza degli indici di vecchiaia, 2014-2024
Incidenza degli stranieri residenti, al 1° gennaio 2024
Differenza dell'incidenza degli stranieri residenti, 2014-2024
Tasso di natalità, 2023
Variazione % della popolazione, 1° gennaio 2014-2024
Tasso migratorio (altro comune + estero), 2023
Differenza dei tassi migratori, 2013-2023
Farmacie per 10.000 abitanti, al 5 giugno 2024

Differenza delle imprese attive per 1.000 abitanti, 2013-2023
Imprese attive del commercio all'ingrosso e al dettaglio per 1.000 abitanti, 2023
Differenza delle imprese attive del commercio all'ingrosso e al dettaglio per 1.000 abitanti, 2013-2023
Utenti dei nidi per 100 bambini 0-2 anni, 2022
Sedi di istituti di istruzione scolastica per 1.000 persone tra i 3 e i 18 anni, a.s. 2024/25
Var. % alunni primaria e secondaria di I grado statale (escluso scuole equiparate), 2019-2022
Percentuale di dichiarazioni con reddito inferiore ai 15.000 euro, anno d'imposta 2022
Differenza della percentuale di dichiarazioni con reddito inferiore ai 15.000 euro, anni d'imposta 2018-2022
Tasso di occupazione 15-64 anni 2022

Prima della *cluster analysis* a questo sottoinsieme è stata applicata un'analisi in componenti principali (Acp). Le componenti principali sono combinazioni lineari delle variabili attive, a due a due incorrelate e in grado di rappresentare al meglio le distanze tra le unità statistiche (massimizzando la quota di informazione originaria rimanente che contengono). Si può scegliere un numero ridotto di componenti principali da mantenere nell'analisi successiva attraverso l'individuazione del miglior rapporto tra riduzione della dimensione e riduzione dell'informazione originaria. Questa scelta è stata effettuata attraverso l'analisi dello *scree plot*, che ha portato alla selezione delle prime tre componenti principali, con il mantenimento del 64,2% dell'informazione originaria.

Le variabili non utilizzate dell'Acp, chiamate "illustrative", sono state utilizzate dopo la formazione dei gruppi per arricchire la loro descrizione.

3. Cluster analysis

La *cluster analysis* che è stata applicata allo studio delle aree SNAI è di tipo gerarchico scissorio, con consolidamento della classificazione. Questa tecnica assegna univocamente le unità ai gruppi. I risultati hanno portato alla scelta di quattro *cluster*, con un'inerzia spiegata del 64%. Le variabili attive che caratterizzano ciascun gruppo sono selezionate attraverso la valutazione dei risultati dei T-test.

Nella Tavola 3 sono elencate le Aree divise per gruppo *cluster* di appartenenza.

Tav. 3 – Aree appartenenti a ciascun gruppo *cluster*

Aree Snai 2021-2027 per gruppo <i>cluster</i> di appartenenza	Province dei comuni dell'Area
I gruppo (52 Aree)	
Valsesia	Vercelli e Biella
Terre del Giarolo	Alessandria
Mont Cervin	Aosta
Bassa Valle	Aosta
Grand Paradis	Aosta
Beigua SOL	Savona e Genova
Fontanabuona	Genova
Antola-Tigullio	Genova
Valle Scrivia	Genova
Val di Vara	La Spezia
Lario Intelvese - Lario Ceresio	Como
Alto Lago di Como e Valli del Lario	Como e Lecco

Valchiavenna	Sondrio
Valcamonica	Brescia
Valtrompia	Brescia
Alta Val Venosta	Bolzano
Val d'Ultimo - Alta Val di Non - Tesimo - Lana	Bolzano
Val Passiria - Tirolo	Bolzano
Giudicarie centrali ed esteriori	Trento
Valle Rendena	Trento
Val di Sole	Trento
Spettabile Reggenza	Vicenza
Agordino	Belluno
Cadore	Belluno
Alpago Zoldo	Belluno
Contratto di Foce - Delta del Po	Rovigo
Valli del Torre e Natisone	Udine
Canal del Ferro - Val Canale	Udine
Appennino Emiliano	Reggio nell'Emilia
Appennino Modenese	Modena
Appennino Bolognese	Bologna
Basso Ferrarese	Ferrara
Appennino Forlivese e Cesenate	Forlì-Cesena

Appennino Basso Pesarese e Anconetano	Pesaro e Urbino e Ancona
Montefeltro e Alta Valle del Metauro	Pesaro e Urbino
Potenza Esino Musone	Macerata
Garfagnana-Lunigiana - Media Valle del Serchio - Appennino Pistoiese	Massa-Carrara, Lucca e Pistoia
Valdarno e Valdisieve, Mugello, Val Bisenzio	Firenze e Prato
Casentino - Valtiberina	Arezzo
Unione di Comuni del Trasimeno	Perugia
Media Valle del Tevere e Umbria meridionale	Perugia e Terni
Nord Est Umbria	Perugia
Sud Ovest Orvietano	Terni
Etrusco Cimino	Viterbo
Monti Simbruini	Roma e Frosinone
Pre. gio (Provenzano - Giovenzano - Sacco)	Roma
Monti Lepini	Roma e Latina
Valle del Giovenco - Valle Roveto	L'Aquila
Alto Aterno - Gran Sasso Laga	L'Aquila e Teramo
Piana del Cavaliere - Alto Liri	L'Aquila
Dolomiti Friulane	Pordenone
Alta Valmarecchia	Rimini
Il gruppo (13 aree)	
Imperiese	Imperia

Alta Valle Arroscia	Imperia
Val Bormida Ligure	Savona
Appennino Lombardo - Alto Oltrepò Pavese	Pavia
Tesino	Trento
Appennino Piacentino Parmense	Piacenza e Parma
Alta Val Trebbia e Val Tidone	Piacenza
Appennino Parma Est	Parma
Alta Valdera - Alta Valdicecina - Colline Metallifere - Valdimerse	Pisa, Grosseto e Siena
Amiata Valdorcia - Amiata Grossetana - Colline del Fiora	Siena e Grosseto
Valdichiana Senese	Siena
Alta Tuscia Antica Città del Castro	Viterbo
Gran Sasso - Valle Subequana	L'Aquila
III gruppo (17 aree)	
Comelico	Belluno
Alta Carnia	Udine
Alto Maceratese	Macerata
Piceno	Ascoli Piceno
Monti Reatini	Rieti
Valle del Sagittario e dell'Alto Sangro	L'Aquila
Basso Sangro - Trigno	Chieti
Medio Basso Molise	Campobasso

Alto Medio Sannio	Campobasso e Isernia
Mercure - Alto Sinni - Val Sarmento	Potenza e Matera
Montagna Materana	Matera
Alto Tirreno-Pollino	Cosenza
Sila e Presila	Cosenza e Crotone
Gennargentu - Mandrolisai	Nuoro
Mainarde	Isernia
Alta Marmilla	Oristano
Appennino Alto Fermano	Fermo
IV gruppo (42 aree)	
Isole	-
Val Nerina	Perugia e Terni
Valle del Comino	Frosinone
Alto Matese	Caserta
Tammaro - Titerno	Benevento
Fortore Beneventano	Benevento
Alta Irpinia	Avellino
Cilento Interno	Salerno
Vallo di Diano	Salerno
Sele Tanagro	Salerno
Valfino-Vestina	Teramo e Pescara

Matese	Campobasso e Isernia
Fortore	Campobasso
Monti Dauni	Foggia
Gargano	Foggia
Alta Murgia	Bari e Bat
Alto Salento	Taranto
Sud Salento	Lecce
Alto Bradano	Potenza
Medio Agri	Potenza
Vulture	Potenza
Marmo Platano	Potenza
Medio Basento	Matera
Alto Jonio Cosentino	Cosenza
Reventino - Savuto	Cosenza
Versante Ionico - Serre	Catanzaro, Reggio Calabria e Vibo Valentia
Grecanica	Reggio Calabria
Versante Tirrenico Aspromonte	Reggio Calabria
Madonie	Palermo e Caltanissetta
Corleone	Palermo
Nebrodi	Messina
Santa Teresa di Riva	Messina

Bronte	Messina e Catania
Terre Sicane	Agrigento
Mussomeli	Agrigento e Caltanissetta
Troina	Enna
Valle del Simeto	Enna e Catania
Calatino	Catania
Palagonia	Catania
Barbagia	Nuoro
Valle del Cedrino	Nuoro
Isernia - Venafro	Isernia